

Brunamaria Dal Lago Veneri

NUMINA RUSTICA

Santi nella tradizione popolare
della Terra delle Montagne

Con una prefazione di
DON PAOLO RENNER

e un contributo di
CESARE POPPI

ab
EDIZIONI
ALPHA BETA
VERLAG

La prefazione di un teologo

Magmatico. Così definirei lo stile letterario della nostra Bruna Maria. Sebbene abbia cercato di seguire – a mo' di corrimano – il corso dell'anno liturgico, la nostra vulcanica autrice ci ha coinvolti in un percorso fatto di ripide discese ed ardue salite, passando per mille vallette secondarie di cui lei detiene la parola d'ordine.

Non riesce affatto ad essere sistematica, ma se lo fosse, non sarebbe più lei. Diverrebbe una studiosa qualsiasi, arida e noiosa, mentre i saperi che evoca e propone sono arcaici e quindi non del tutto dominabili e gestibili entro i canali in cui ci costringe la cultura del computer e dell'“1 + 1 fa 2!”.

I cammini per cui Bruna ci guida sono vertiginosi, affascinanti, ammalianti, a volte spiazzanti o persino irritanti: cercano però di cogliere il tutto nel frammento, senza concedere di fermarsi e credere che nel singolo frammento ci sia il tutto, come spesso avviene nel nostro mondo di alta specializzazione, ove si perde di vista l'insieme per amore del particolare.

Ci mostra così che le culture umane rappresentano un intreccio di fili, di circostanze, di ricorrenze, di colori, una musicalità di fondo che solo l'orecchio e il cuore aperti sanno cogliere. È “cattolica” Bruna, ma nel senso etimologico di “universale” che il termine esprime.

Ci ricorda così che non c'è nulla di nuovo sotto il sole e che pure tutto cambia, per restare uguale sotto pelli diverse. Non ci vengono in tal modo negate le contraddizioni, ma proprio così veniamo introdotti al mistero, con quell'atteggiamento che noi teologi ritroviamo nella Chiesa antica, votata appunto più alla mistagogia che alla catechesi. Solo l'iniziazione al Mistero più grande di noi che si esprime nel vortice delle culture umane può infatti farci cogliere in modo serio quell'insieme nascosto, quella advaitha, (“non-dualità”), di cui si fanno promotrici le tradizioni dell'Estremo Oriente. Bruna offre con il suo stile turbinoso un contributo per ampliare la nostra visione dall'occidentale AUT-AUT ad un più orientale ET-ET, che punta all'insieme, alla totalità, e non si accontenta dei brandelli ideologici offerti da certa letteratura.

Certamente, dal punto di vista teologico si potrebbe discutere su tanti aspetti agiografici che vengono riportati con il rischio di ridicolizzare certi santi e di consegnarli ad un'epoca in cui si bramava il sensazionale a tutti i costi.

Oggi i cristiani cercano piuttosto nei santi dei modelli di coerenza, di coraggio, di onestà civile, di lungimiranza. Oggi i santi forse operano meno prodigi ma si occupano di giustizia sociale, di politica, di etica e si prendono cura di emarginati, immigrati, tossicodipendenti, nonché dell'ambiente e della sostenibilità del nostro rapportarci al pianeta. Oggi la Chiesa cattolica riconosce anche che di santi ve ne sono in tutte le nazioni, religioni e condizioni della vita umana. E questo di sicuro solleva e fa contenta Bruna Maria, che non rischia più di essere considerata una "strega", solo perché si dedica ad un pensiero altro ed alto.

Una vena ulteriore di lettura ci terrei però a proporre. Sia nella loro vita (che è una cosa) che nelle loro biografie (che spesso sono tutt'un altro paio di maniche) i santi presentano una certa attitudine all'umorismo. Sì, perché i santi – credendo che tutto è saldamente nelle mani della divina Provvidenza – sono spirituali ma anche spiritosi. A riprova di tutto ciò vorrei concludere citando la famosa "Preghiera per una buona digestione" redatta da sir Thomas More (l'autore di *Utopia*), santo e martire che la Chiesa universale festeggia il 22 giugno:

Signore,
donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
e il buon umore necessario per mantenerla.
Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimetter le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti
e non permettere che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".
Dammi, Signore, il senso del buon umore.

Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.
Amen.

Don Paolo Renner, teologo, Bressanone